

in onta ai trattati, e ricondurli in patria colle cose e merci di loro proprietà. La presente, colle condizioni annesse alle licenze già sospese.

Data presso Mompellieri, diocesi di Maguelonne, a. 5 del pont. (*XI kal. Febr.*).

Segue nota che le due galee furono spedite il 18 Febbraio con Francesco Bembo e Domenico Michele ambasciatori al soldano.

1367, Gennaio 30. — V. n. 332.

320. — (1367), Gennaio 31. — c. 77 (74). — Galeazzo Visconti vicario imperiale a Milano al doge. Chiede che Venezia assista, in quanto potrà loro occorrere, il di lui famigliare Pietro da Castiglione ed il mastro falconiere Antoniolo, i quali ei manda al soldano, il primo per far acquisto di vari oggetti, il secondo per presentare a quel sovrano un girifalco. Domanda ch'essi facciano il viaggio cogli ambasciatori del soldano medesimo che ritornano in patria, e con quelli che vi manda Venezia. Rimborserà il danaro che in caso di bisogno venisse loro fornito (v. n. 346).

Data a Pavia.

321. — s. d. (1367, Gennaio). — c. 75 (72). — Risposta del doge al n. 316. Il papa è male informato; Venezia, ognor proclive alla pace, usò coi ribelli di Candia sempre modi relativamente conciliativi. Dopo le ultime vittorie, furono riammessi in grazia quelli che chiesero ritornarvi. Ora, di latini ribelli non ve ne hanno più di due, e restano da sottomettere i soli greci, che odiano i cattolici. L'intervento del cardinale legato sarebbe dannoso più che altro. Si ringrazia il pontefice delle sue buone intenzioni, e lo si prega a lasciare man libera.

V. FL. CORNELII, *Creta sacra*, II, 345.

322. — (1367), ind. V, Febbraio 2. — c. 72 (69) t.^o — Filippo Barbarigo visdomino a Ferrara al doge. Il marchese d'Este gli comunicò d'aver fatto pubblicare ordini rigorosi per l'osservanza delle promesse fatte dai suoi ambasciatori inviati a Venezia e riferite nel n. 317.

Data a Ferrara.

V. VERCI, *loc. cit.*, p. 24.

323. — 1367, ind. V, Febbraio 3. — c. 74 (71). — Odorico del fu ser Andrea da Udine procuratore di Marquardo patriarca di Aquileia, dichiara di avere ricevuto da Andrea della Fontana, Iacopo Bollani e Nicolò Foscarini camerlenghi di comune, ducati d'oro 338, grossi 3, piccoli 1, a pagamento d'una rata dell'annua corrisponsione dovuta da Venezia pei diritti di Pola, Valle e Dignano; più duc. 621, grossi 14, piccoli 12, ricavati in Grado per la grazia del vino da 1 Settembre a 23 Novembre scorsi.

Fatto nella sede dei camerlenghi suddetti in Venezia. — Testimoni: Leonardo de' Caronelli scrivano ducale, e Donato Ravagnino e Nicolò Tagliapietra notai dei camerlenghi, Antonio e Giramonte famigli dei medesimi. — Atti Giovanni Peregrino notaio imperiale e scrivano ducale.